

CATTIVI PENSIERI

Fiera del libro per ragazzi, monito per adulti 'ottusi'

di **CESARE SUGHI**

TORNA la Fiera del Libro per Ragazzi. Evviva la Fiera. Perché è la più formidabile finestra al mondo aperta sull'editoria per i giovanissimi. Perché ogni anno ama avventurarsi in Paesi e culture sconosciuti. Perché fa da sempre dell'illustrazione il suo centro d'interesse e di promozione. E perché è l'occasione di incontri fra scrittori, agenti, case editrici da cui nasceranno le produzioni della nuova stagione. Quando si dice che siamo la capitale assoluta in questo campo si dice semplicemente la verità.

MA C'È una verità più nascosta e meno ovvia di cui la fiera è stabilmente portatrice. E più che una verità è una domanda: se i libri per i bambini e gli adolescenti (qui già con qualche crepa in più) risultano essere la fetta più diffusa; se, insomma, bambini e adolescenti sono i nostri lettori forti, che sostengono imprese editoriali piccole ma squisite, come può avvenire una cosa simile in un panorama di adulti, genitori, famiglie, ottusamente non leggenti, fermi quando va bene alla lettura di tre libri all'anno? E' il miracolo glorioso della fiera, ed è anche qualche cosa che dovrebbe farci molto riflettere. Sulla necessità di smettere di prendersela a ogni brutto voto con i 15enni, e su un esame di coscienza che papà e mam-

me dovrebbero accettare di compiere. La Fiera del Libro per Ragazzi è in realtà rivolta a loro. I piccoli hanno già ampiamente dimostrato di essere lettori curiosi, creativi, sorprendenti. Gli adulti proprio non ce la fanno, proprio non si rassegnano al valore del leggere, come conoscenza, emozione, confronto. Con il loro comportamento i bimbi sono professori di lettura per i loro genitori. Hanno imparato dalla scuola, dalle biblioteche, dalle librerie specializzate che a Bologna sono un vanto, e a ogni fiera offrono ai grandi i testi, le favole, le figure che amano, classici e fantasy, saghe e mostri, gialli e storia. Ci vuole un bel cuore duro per fingere di non accorgersene. Alla lista dei visitatori professionali, aggiungiamo da quest'anno anche i padri e le madri. Può darsi che, fra i padiglioni dai mille colori e dalle mille lingue, la loro cocciutaggine si sciolga. Scriveva Bruno Munari, grande grafico, artista scrittore del '900: «C'è sempre qualche vecchia signora che affronta i bambini facendo delle smorfie da far paura e dicendo delle stupidaggini con un linguaggio informale pieno di cicci e di cocco e di picciupacii. Di solito i bambini guardano con molta severità queste persone che sono invecchiate invano, non capiscono cosa vogliono e tornano ai loro giochi semplici e molto seri». E' per questo che torna la Fiera e che bisogna dirle evviva.

